

«Compiano risarcito, e a noi i debiti»

► La Corte d'Appello restituisce a Luigi Compiano 28 milioni di euro perché anche lui tra le vittime del fallimento della Nes ► La rabbia degli ex dipendenti: «Mentre lui faceva la bella vita noi rischiavamo la nostra nei blindati, è tutto ingiusto»

IL CASO

TREVISO Crac Nes, restituiti 28 milioni di euro a Luigi Compiano, ex patron della compagnia di vigilanza. E tra gli ex dipendenti Nes scoppia la rabbia. «Noi siamo ancora alle prese col trattamento del quinto del nuovo stipendio per ripagare i prestiti fatti quando abbiamo dovuto fare fronte al fallimento Nes che ci ha lasciato senza lavoro. E adesso lui viene ripagato. È inaccettabile e immorale». Le parole di Damiano Gizzi, per anni impiegato tra Compiano e Nes con compiti di vigilanza, sono cariche di rabbia e frustrazione. Da anni lui, e i suoi colleghi, cercano di ottenere un risarcimento. Inutilmente. E adesso la decisione della Corte d'Appello di Venezia è vista come una beffa.

IL GIUDICE

A stabilire che i milioni vadano restituiti all'ex patron di Nes è la clamorosa sentenza della Corte d'Appello civile. I giudici hanno riconosciuto il cosiddetto fallimento "in bonis": una parte della somma, dunque, potrà essere trattenuta dall'ex imprenditore, mentre il resto andrà ai soci. La difesa di Compiano ha sempre sostenuto nei procedimenti civili e penali che i soldi prelevati dal caveau di Silea per acquistare l'enorme parco di auto d'epoca non

«TANTI DI NOI SONO ANCORA ALLE PRESE CON GLI STIPENDI PIGNORATI PER PAGARE I DEBITI FATTI DOPO AVER PERSO IL LAVORO»

apparteneva alla North East Service ma dei clienti che lo depositavano lì. Comprese le società che facevano parte del gruppo Compiano. Sicché, estinti i debiti con lo Stato per 17 milioni di euro, la somma restante tornerà alle società spettanti. La sentenza è stata depositata pochi giorni fa dalla seconda sezione civile della Corte d'Appello di Venezia, che ha respinto il ricorso del commercialista Sante Casonato, commissario straordinario di Nes. Se la sentenza verrà confermata anche in Cassazione (nel caso in cui Casonato ricorra agli Ermellini) sfuma la possibilità che i 28 milioni vengano destinati a rifondere esclusivamente i creditori. La notizia della sentenza ha scatenato la reazione degli ex dipendenti Nes. «Compiano ha fatto la bella vita mentre noi rischiavamo la nostra nel trasportare i soldi con i blindati - continua Gizzi - ha fatto fallire l'azienda per comprarsi auto di lusso. E adesso lui viene ripagato, mentre noi stiamo ancora soffrendo per le difficoltà che ci hanno travolto. È un'ingiustizia, una cosa intollerabile. Compiano, in tutti questi anni, ha continuato a fare quello che voleva. Di certo problemi non ne ha avuti. Incredibile che, nonostante tutto quello che ha fatto, non venga punito ma premiato».

LA STORIA

Il caso Compiano scoppì nel 2013, quando una banca si rivolse alla Finanza perché non riusciva a ottenere il denaro affidato all'istituto di vigilanza. Dalle indagini emerse che per 18 anni Luigi Compiano aveva prelevato contanti (36 milioni di euro) dal caveau per acquistare auto d'epoca. A ottobre del 2018 Compiano fu rinvitato a giudizio. Il gup derubricò la bancarotta per distrazione



POLEMICHE Luigi Compiano e le auto di lusso che aveva collezionato e conservato in un capannone



in appropriazione indebita, sostenendo che il denaro sottratto era sempre rimasto di proprietà di chi glielo aveva affidato. Al termine del processo di primo grado, però, Compiano fu condannato a 6 anni e 6 mesi per bancarotta patrimoniale per distrazione, bancarotta documentale e per alcuni reati fiscali. Non per appropriazione indebita. La sentenza era stata sostanzialmente confermata anche in Appello: (6 anni e 2 mesi, perché nel frattempo alcuni reati fiscali erano caduti in prescrizione). Pochi mesi fa la svolta in Cassazione: la sentenza era stata annullata con rinvio ad altra sezione della Corte d'Appello sul punto che riguarda la bancarotta patrimoniale per distrazione. La Suprema Corte ha affermato che i soldi nel caveau non sono mai entrate nel patrimonio di Nes.

Paolo Calia
Maria Elena Pattaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cittadinanza a Mussolini, scintille tra Manildo e Conte

LA POLEMICA

TREVISO Anche l'ex sindaco Giovanni Manildo, più volte evocato in questi giorni, entra nell'infuocata discussione sulla mancata revoca della cittadinanza a Benito Mussolini. E risponde a chi, tra la maggioranza, accusa la sua giunta di centrosinistra di non aver mai preso in considerazione l'ipotesi annullare l'onorificenza. «Penso che la revoca della cittadinanza onoraria a Benito Mussolini sia e debba essere un atto dovuto - sottolinea l'ex sindaco - leggo che la maggioranza avrebbe detto "potete fare quando governava Giovanni Manildo"... Beh penso che le cose giuste vanno fatte, mi dispiace non aver saputo mentre ero sindaco che Treviso città medaglia d'oro alla resistenza aveva conferito la cittadinanza onoraria a Mussolini: senz'altro avrei votato per la revoca, come avrei votato oggi per la revoca, mi dispiace che la maggioranza ora non lo faccia e utilizzi motivazioni quantomeno strumentali. È sempre il tempo per fare la cosa giusta e non è mai troppo tardi, il resto sono alibi». Stefano Pelloni, capogruppo del Pd che durante il consiglio ha duellato aspramente col sindaco, osserva: «È triste capire che ci sia da parte della maggioranza una contrarietà pregiudiziale a qualsiasi provvedimento suggerito dalle opposizioni, anche qualora questi possano essere condivisibili, come in questo caso».

LA REPLICA

Il sindaco Mario Conte, sempre dai social, tenta di chiudere la questione: «La cittadinanza onoraria a Mussolini era stata conferita, come in moltissimi altri comuni italiani, nel 1924. Lo sottolineo, nel 1924 un fatto storico, circoscritto e datato. Nessuno, dalla fine della Seconda guerra Mondiale, ha sentito poi la necessità di depennare quel nome dai registri. Molto semplicemente perché si è voluto andare avanti. Sono convinto che i valori dell'antifascismo e della resistenza non si rafforzino eliminando i riferimenti, bensì attraverso le azioni e il comportamento quotidiano all'interno della comunità. Non si è antifascisti quando si cancella, ma quando si costruisce una società migliore e quando si contribuisce a educare e formare, come peraltro si sta facendo con gli incontri dedicati a Giacomo Matteotti con le iniziative nelle scuole, con i progetti. La storia. Rispettiamola. Treviso è stata, è e sarà sempre antifascista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'EX SINDACO: «NON SAPEVO CHE CI FOSSE, L'AVREI REVOCATA»
IL PRIMO CITTADINO: «FATTO STORICO, TREVISO È CITTÀ ANTIFASCISTA»**



Per tutta l'estate, ogni settimana, il **Ristorante Al Lago** sarà aperto con deliziosa carne allo spiedo o alla griglia. L'occasione perfetta per un pranzo con amici, una cena romantica o una celebrazione speciale, con il lago che riflette i colori del tramonto!

GRIGLIATA A CENA

dal mercoledì al venerdì con menù bimbi dedicato

GRIGLIATA PRANZO E CENA

ogni sabato con menù bimbi dedicato

SPIEDO PRANZO E CENA

tutte le domeniche con menù bimbi dedicato



Prenota ora ☎0422 881311

SALA TV CON TUTTE LE PARTITE DEL CAMPIONATO EUROPEO DI CALCIO

RISTORANTE AL LAGO : Via G. Vecellio, 56/A - 31027, Lovadina di Spresiano, TV

